



Celestina Milani

Pilgerreise da Darmstadt al Vicino Oriente (a. 1433-1434): culture e lingue in contatto

Parole chiave: Pilgerreise, Lingue, Contatto

Keywords: Pilgerreise, Languages, Linguistic contact

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: 139-156

DOI: 10.4424/978-88-8420-727-2-75

Per citare: Celestina Milani, «Pilgerreise da Darmstadt al Vicino Oriente (a. 1433-1434): culture e lingue in contatto», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 139-156

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/pilgerreise-da-darmstadt-al-vicino-oriente-a-1433>

PILGERREISE DA DARMSTADT AL VICINO ORIENTE (A. 1433-1434): CULTURE E LINGUE IN CONTATTO

Celestina Milani

1. In vari diari di viaggio del *Frühneuhochdeutsch* verso le terre del Vicino Oriente si rileva una simbologia universale che si riscontra nel peregrinare nei luoghi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Lo snodarsi di un cammino, diretti verso una meta, rientra nella storia degli uomini. Scoprire e ammirare luoghi del sacro è elemento costante nell'esperienza dei popoli. Tappe, simboli, momenti iconografici, movimenti delle persone e delle idee: si nota una correlazione con alcuni percorsi preferiti. Tutto questo può essere riconosciuto nei percorsi storici rimasti immutati nel tempo e nello spazio con poche variazioni.

In questa tipologia rientra la *Pilgerreise* del conte Philip von Katzenellenbogen, che da Darmstait (= Darmstadt) con un gruppo giunge a Venezia, luogo da cui partono per il Vicino Oriente. Il viaggio non è descritto da lui, ma da una persona che ha molta ammirazione per il conte, forse un segretario.

I diari di viaggio del *Frühneuhochdeutsch* (= FNHD) sono anche interessanti sotto il profilo linguistico, in quanto da un lato riflettono le peculiarità proprie del FNHD, lingua non ancora diventata *langue* che mantiene la creatività della *parole*, mentre dall'altro lato documentano i rapporti che nella prima metà del Quattrocento si instaurano tra la Germania centro-meridionale e aree geografiche diverse, rapporti che derivano da intensi scambi socio-culturali.

Questi testi sono ricchi di notizie e segnalano contatti economici e culturali tra mondo tedesco, mondo italiano (in particolare veneziano), area egeo-meridionale e Vicino Oriente.

Nei secoli XIV-XVI i rapporti tra parlanti FNHD e parlanti dialetti italiani sono frequenti. Nel 1230, in seguito all'apertura della strada del Gottardo, i viaggi tra la Germania centro-meridionale e la Pianura Padana diventano più frequenti. Il passo del Brennero risulta percorso soprattutto da mercanti, provenienti in gran parte dalla Germania e dalla Svizzera, diretti a Venezia e da qui spesso partono verso altri paesi. In seguito la via del Brennero viene utilizzata anche

da viaggiatori provenienti da Milano e diretti in Germania: dal Brennero si diparte infatti la via di comunicazione che conduce ai paesi del Reno centrale e da lì alle Fiandre¹.

2. I testi esaminati a livello di confronto sono la *Beschreibung einer Seereise von Venedig nach Beirut im Jahre 1434* (= *Seereise*) e *Ein Pilgerbüchlein Reise nach Jerusalem von 1444* (= PB), entrambi scritti in *Frühneuhochdeutsch*, in particolare in *Oberdeutsch*, con caratteri di bavarese la *Seereise* e di svevo orientale - alemanno il PB. Viene analizzata anche la *Pilgerreise des letzten Grafen von Katzenelnbogen (a. 1433-1434)* (= PGK), scritta in francone renano, che insieme al francone medio costituisce il *Westmitteldeutsch*.

La *Seereise* è un diario di viaggio di mercanti. Il testo della *Seereise* si trova nel ms. Arundel 6, British Library, Londra, cartaceo *in folio*, dovuto a una sola mano e scritto nel XV secolo a due colonne. Il ms. è stato donato al British Museum da Henry Howard di Norfolk. L'ultima frase del testo, scritta in latino, consente di datare l'edizione scritta della *Seereise*: *Finitum et completum per me Johannem schumann de lutzenburg anno domini millesimo quadringentesimo sexagesimo feria secunda post exaltationis sancte crucis*. Secondo D. Huschenbett, J. Schumann potrebbe essere l'autore.

L'opera è stata edita nel 1881 da Ernst Henrici in «*Zeitschrift für deutsches Alterthum und deutsche Litteratur*», 25, pp. 59-70, con il titolo *Beschreibung einer Seereise von Venedig nach Beirut im Jahre 1434* con un breve commento di K.E.H. Krause (*ivi*, pp. 182-188)².

¹ C. MILANI, *Contatti di lingue: Frühneuhochdeutsch e italiano. Integrazione di sintagmi verbali*, «Annali dell'Istituto di Lingue e Letterature germaniche», Università di Parma, 1975, pp. 237-252; EAD., *Integrazione di sintagmi italiani itinerari di viaggi tradotti in Frühneuhochdeutsch*, «ASGM», 32 (1990-1991), pp. 169-177; EAD., *Da Venezia al Vicino Oriente: veneziano e lingua franca in diari di viaggio in Frühneuhochdeutsch*, in *Processi di convergenza e differenziazione nelle lingue dell'Europa medievale e moderna*, a cura di F. FUSCO, V. ORIOLES, A. PARMEGGIANI, Udine, Forum, 2000, pp. 353-374; C. MILANI, I. BRANDMAIR, *Viaggi di pellegrini e di mercanti in cronache del Frühneuhochdeutsch*, in *Tipologia dei testi e tecniche espressive*, a cura di G. GOBBER, C. MILANI, Atti del VIII convegno internazionale di linguisti, Milano, Vita e pensiero, 2002, pp. 77-93; C. MILANI, *Nomi e testo nel Pilgerbüchlein (a.1444)*, Atti dell'VIII convegno internazionale (Pisa, 21-22 febbraio 2002), «Il nome nel testo», 5 (2003), pp. 27-37; EAD., *Lingua e testo della Pilgerreise des letzten Grafen von Katzenelnbogen (a.1433-1434)*, in *Testi cosmografici geografici e odeporici del medioevo germanico*, Atti del XXXI convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica (Lecce, 26-28 maggio 2004), Fédération Internationale des Instituts d'Etudes Médiévales, a cura di D. GOTTSCHALL, Louvain - La Neuve, 2005 (Textes et Etudes du Moyen Age, 33), pp. 207-238; EAD., *Momenti di interlinguistica in testi tedeschi del '400*, in *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, a cura di V. ORIOLES ET AL., Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2006, vol. II, pp. 1171-1182.

² Cfr. C. MILANI, *I dialetti e il mare in un testo del 1434*, in *I dialetti e il mare*, Convegno internazionale in onore di M. Cortelazzo (Chioggia, 21-25 settembre 1996), Padova, Unipress, 1997, pp. 231-

Il PB è il resoconto di un pellegrinaggio in Terra santa e relativo viaggio di ritorno, pubblicata da A. Birlinger in «Herrigs Archiv für neuere Sprachen» (Berlin, 40, 1867, pp. 301-322) ed è citato nella bibliografia dei pellegrinaggi in Terra Santa di R. Röhrich³.

Il testo, di profondo interesse, risale al 1444, cioè pochi anni prima della caduta di Costantinopoli, alla vigilia dell'invenzione della stampa e della successiva grande diffusione dei testi⁴. Esso appartiene dunque alla fase conclusiva del periodo in cui vengono gettate le basi per il tedesco moderno.

Il diario, scritto da un monaco benedettino, è contenuto in un manoscritto del XV sec. conservato nella Staatsbibliothek di Monaco di Baviera e proveniente dal monastero di *Sankt Ulrich⁵ und Afra* di Augsburg, come si deduce dall'*ex libris* 'Monasterii S. Uldarici Augustae'. La tradizione cristiana di Augsburg è documentata dall'anno 304, il culto della santa martire Afra è testimoniato da Venanzio Fortunato. Augsburg, l'antica *Augusta Vindelicorum*, si trova a circa 70 km a ovest di Monaco di Baviera, a ovest del fiume Lech, che segna il confine tra il bavarese e i dialetti alemanni, come mostra la carta dei dialetti dell'atlante *Dtv-Atlas der deutschen Sprache*. È tuttavia problematico specificare le caratteristiche regionali del PB.

Il PB, contenuto nel *codex Germanicus Monacensis 736*, ff. 70r-85v, è descritto nel catalogo dei manoscritti tedeschi della *Staatsbibliothek* di Monaco, Wiesbaden 1984, a cura di Karin Schneider, la quale attribuisce il testo all'area linguistica dell'*ostschwäbisch-alemannisch*. I monaci del monastero di Augsburg non erano tutti nativi della zona; l'autore quindi potrebbe essere di origine bavarese e mescolare di conseguenza aspetti fonetici e lessicali nel testo.

Il titolo *Pilgerbüchlein* è stato scelto dal curatore del 1867, mentre Karin Schneider presenta il titolo: *Bericht über eine Fahrt nach Jerusalem*⁶.

243; EAD., *Seereise da Venezia a Beirut nel 1434: lingua e testo*, «Aevum», 71 (1997), pp. 563-571; EAD., *Seereise nach Beirut (a. 1434): nomi e cose*, «Il nome nel testo», 4 (2002), pp. 137-155.

³ R. RÖHRICH, *Deutsche Pilgerreisen nach dem Heiligen Land. Neudruck der neuen Ausgabe*, Innsbruck, Verlag der Wagnerschen 1900, p. 117: è l'edizione ridotta tratta dall'opera completa R. RÖHRICH, D.H.K. AMIRAN, *Bibliotheca Geographica Palaestinae. Chronologisches Verzeichnis der von 333 bis 1878 verfaßten Literatur über das Heilige Land mit dem Versuch einer Kartographie*, Jerusalem, Universitas Booksellers, 1963 (Reprographischer Nachdruck der Erstausgabe, Berlin, Reuther, 1890).

⁴ Cfr. A. HANSER, *Sozialgeschichte der Kunst und Literatur*, München, Beck, 1984.

⁵ Il vescovo Ulrich (Udalrico), di nobile famiglia alemanna, nato nell'890 ad Augsburg, morto il 4 luglio del 973, su richiesta del suo terzo successore, il vescovo Luitpold, venne canonizzato il 31 gennaio del 993 da papa Giovanni XV (985-996). Cfr. C.P. WARNCKE, *Bavaria Sancta – Heiliges Bayern. Die altbayerischen Patrone aus der Heiligengeschichte des Matthaeus Rader*, Dortmund, Harenberg, 1981, p. 76.

⁶ Cfr. MILANI, *Da Venezia al Vicino Oriente...* cit., pp. 353-374; EAD., *Un viaggio di mercanti tedeschi del 1434*, in *Tipologia dei testi e tecniche espressive* cit., pp. 77-84; I. BRANDMAIR, *Un viaggio di pellegrini del 1444*, in *ivi*, pp. 85-93; C. MILANI, *Incontri di lingue: il Pilgerbüchlein del 1444*, «ASGM», 41 (2000), pp. 81-96.

3. Il viaggio del conte Philip von Katzenellenbogen è citato per la prima volta da Christian Friedrich Aiermann, *Hessische Landesgeschichte* 1.525 e XXIV par. 18. Un'ampia sintesi, tratta da una compilazione poetica del diario di viaggio, è stata edita da J. von Arnoldi in *Die Vorzeit Ein Taschenbuch für das Jahr 1821* (hrsg. von K.W. Justi), Marburg, Elwert, 1821, pp. 43-74.

Una sintesi poetica del testo si trova nel ms. 161 di Giessen, *Hodoeporicon si-ve itineris ab illustrissimo Cattimelibocensi Philippo III ultimo facti versus*. Un riassunto in prosa si trova nel ms. 116, ff. 64-69 della biblioteca di Kassel, *Extract aufs dem in Teutschen reimen durch Erhardum Wameschaffien verfasseten und in anno 1477 publicirten Hodoeporico oder Weg- und Reisebeschreibung Graven Philippi zu Catzenelenbogen und Dietz Jahrs 1433 in Egypten, zum berge Synai und heiligen Grabe zu Jerusalem sampt Candia, Creta, Bolag, S. Paul, Gaffera, S. Abraham undt Bethlehem*.

Su questa base Reinhold Röhricht e Heinrich Meisner mossero alla ricerca del testo completo e trovarono una copia del manoscritto originale in possesso del signor Leichtle a Kempten. Il manoscritto è di piccolo formato e presenta 14 fogli pergamenacei; inoltre appare scritto prima del 1450; le soprascritte sono rosse, le iniziali grandi sono blu.

I due studiosi pubblicarono il testo *Die Pilgerreise des letzen grafen von Katzenellenbogen (1433-1434)* in «Zeitschrift für deutsches Alterthum und deutsche Litteratur», 26 (1882), pp. 348-371: *der dialect weist nach rheinfranken* (cfr. p. 349). Il testo è scritto in FNHD con aspetti di francone renano.

Il complesso percorso seguito da «wolgebörn herr Philips graue czu Katzenelnbogen und czu Dietz, zcu Darmstait ufs in willen, mit gots hulf ober mere zcu faren» ha inizio a Darmstait (= Darmstadt)⁷.

Strutturalmente il testo può essere suddiviso in quattro parti: a) percorso da Darmstadt a Venezia; b) percorso da Venezia ai Luoghi santi; c) visita dei Luoghi santi; d) ritorno. Le modalità enunciative e descrittive sono diverse nelle quattro parti, come si noterà nell'analisi del testo.

Il viaggio di andata ha luogo nel 1433, il ritorno si svolge nel 1434⁸. In que-

⁷ C. MILANI, *Il percorso dalla Germania a Venezia in diari di viaggio del Frühneuhochdeutsch*, in *Studi in memoria di G.C. Mastrelli Anzilotti*, Firenze, 2001, Istituto di studi per l'Alto Adige, pp. 307-315.

⁸ Per gli aspetti di *Frühneuhochdeutsch* del testo si rimanda a H. MOSER, H. STOPP, *Grammatik des Frühneuhochdeutschen*, 3 voll., Heidelberg, C. Winter, 1970, 1973, 1978; R. BENTZINGER, R. BOCK, H. LANGNER, *Frühneuhochdeutsch, in Geschichte der deutschen Sprache unter Leitung von W. Schmid*, Berlin, Volk und Wissen, 1970, p. 281 ss.; H. EGGERS, *Deutsche Sprachgeschichte*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt's Enzyklopädie, 1992, vol. II, p. 7 ss.; si veda anche *Frühneuhochdeutsche Grammatik*, hrsg. von O. REICHMANN, K.P. WEGERA, Tübingen, Niemeyer, 1993. Per gli aspetti di francone-renano cfr. MOSER, STOPP, *Grammatik...* cit., *passim*; G. DOLFINI, *Grammatica del medio alto tedesco*, Milano, Mursia, 1967, p. 107 ss.; H. PAUL, *Mittelhochdeutsche Grammatik*, 20. Auflage von H. MOSER, I. SCHRÖBLER, Tübingen, Niemeyer, 1969, *passim*; H. DE BOOR, R. WISNIEWSKI, *Mittelhochdeutsche Grammatik*, Berlin - New York, de Gruyter, 1978, p. 138 ss. e *Frühneuhochdeutsche Grammatik...* cit., *passim*.

sti anni, come dice il testo, Darmstadt fa parte della contea di Katzenellenbogen. Essa nel 1479 passerà ai langravi di Assia⁹.

Il percorso si svolge attraverso il Württemberg, la Baviera, il Tirolo, il Südtirol, la Repubblica di Venezia. Alcune città sono *Reichsstädte*, cioè città imperiali (RS). Giunto al Brennero, il gruppo prende la strada del Brennero, proseguendo poi per la strada d'Alemagna (ora strada statale 51). Questa si diparte dalla Sella di Dobbiaco (Toblach) e, attraverso la Val di Landro, l'Ampezzano (Heyden) e la Valle del Piave, va a sboccare nella pianura veneta a Conegliano (Konglonn o Congelon). Tale strada fin dal Medioevo ebbe una grande importanza nei rapporti tra Venezia e la Germania¹⁰.

All'andata si riconoscono queste tappe: Darmstait¹¹ (Darmstadt), Swyngenberg (Zwingenberg), Sünfsheym (Sinshiem), Marpach (Marbach), Stuckarten (Stuttgart), Nortingen (Nürtingen), Blaübern (Blaubeuren), Ulme (Ulm, RS), Memmyngen (Memmingen, RS), Kempten (RS), Vielfse (Vils), Lermüfs (Lermoos), Delfyfs (Telfs), Ifsbrucke (Innsbruck), Matra (Matrey am Brenner), Stertzingen (Sterzing - Vipiteno), Muhlbach (Mülbach - Rio Pusteria), Brunecke (Brunecken - Brunico), Dolbach (Toblach - Dobbiaco) Heyden (Ampezzo¹²), Sant Martyn (San Martino), Spietaile (Ospitale di Cadore), Cruz (S. Croce), Spernale (Serravalle, cfr. Vittorio Veneto¹³), Konglonn (Conegliano), Derfyfs (Treviso), Meynsters (Mestre), Venedig (Venezia).

⁹ Cfr. W. GLÄSSIG, R. MÜLLER, *Darmstadt*, Oldenburg, Stalling, 1913. Si vedano anche *Enciclopedia Italiana* (= EI), Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 1949, vol. V, p. 3 (a cura di E. LOEVINSON), 1950, XII, p. 388.

¹⁰ Cfr. *Guida allo studio dell'Alto Adige*, Sussidi didattici, Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 1984, vol. II, p. 79, par. 12-27; G. KOSS, *Namenforschung. Eine Einführung in die Onomastik*, Tübingen, Niemeyer, 1990, p. 89 ss.; C. BOCCA, M. CENTINI, *Le vie della fede attraverso le Alpi*, Ivrea, 1994, *passim*; G. CONTA, *Vie di pellegrinaggio nel medioevo in area alpina*, in *Die Erschliessung des Alpenraums für den Verkehr - L'apertura dell'area alpina al traffico. Historikertagung in Irsee - Convegno storico a Irsee 13-15/IX/1993*, Bozen, Athesia, 1996, p. 168; ID., *Rethicae Alpes. Elementi di cartografia storica*, in *Prospettive di geografia culturale*, a cura di G. ANDREOTTI, Trento, La Grafica, 1997, p. 103. Sul problema delle comunicazioni tra Germania e Trentino-Veneto cfr. G.M. VARANINI, *Itinerari commerciali secondari nel Trentino basso medievale*, in *Die Erschliessung...* cit., p. 101 ss.; F.H. VON HYE, *Mittelalterliche Sekundär Verbindungen und Gebirgsübergänge in Tirol*, in *ivi*, p. 129 ss.; ID., *Das Verhältnis Stadt und Strae in Tirol von dem Aufängen bis in die frühe Neuzeit*, in *ivi*, p. 197 ss.

¹¹ -stait per -stat (= -stadt) può essere un fatto grafico o un aspetto dialettale. Nel mat. è comune la forma *stat*, cfr. M. LEXER, *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch*, Leipzig, Hirzel, 1876, vol. II, col. 1144. Sulle formazioni in -stadt cfr. A. BACH, *Deutsche Namenkunde*, Heidelberg, Winter, 1954, vol. II, p. 344 ss.

¹² L'Ampezzano segue le vicende del Cadore che nel 1420 col patriarcato friulano entra a far parte della Repubblica di Venezia, conservando un'esteriore autonomia, privilegi e diritti di lunga data, causa di lotte interne. La comunità di Ampezzo fu conquistata dall'esercito degli imperiali nel 1509 e nel 1515 si dichiarò per Massimiliano che la incorporò nel Tirolo (Cfr. V. MAJONI, *Cortina d'Ampezzo nella sua parlata*, Forlì, Tip. Valbonesi, 1929). Battisti rileva che *Heiden*, denominazione tedesca di Ampezzo, si trova già usato dalla Cancelleria di Val Badia nel 1410 e 1433, cfr. *heide* 'brughiera' + -n del dativo/locativo. Cfr. C. BATTISTI, *I nomi locali della comunità di Cortina d'Ampezzo*, Firenze, Rinascimento del libro, 1947, p. 118.

¹³ Nel 1866 Ceneda e Serravalle costituiscono il comune di Vittorio Veneto, cfr. *Guida d'Italia del*

I toponimi dell'Alto Adige (Südtirol) sono in tedesco, come pure quelli della Repubblica di Venezia, dato che il testo è in FNHD. La toponomastica tedesca del Südtirol ha anche un'altra motivazione. È noto che la penetrazione tedesca nell'Alto Adige è progressiva. La cancelleria dei conti del Tirolo usa quasi costantemente il tedesco come lingua ufficiale dal XIII secolo. Per esempio la mensa vescovile di Bressanone ne fa uso nei suoi libri di censo dal 1305 e questi sono redatti quasi esclusivamente in tedesco fin dai primi decenni del XV secolo. Dagli ultimi decenni del XIV secolo i libri di censo delle parrocchie e delle cappellanie in qualunque parte dell'Alto Adige, anche nella Val Venosta orientale, sono scritti in tedesco. A Bolzano e Merano continua l'uso del latino in documenti privati fino al XV secolo. Il ladino è sentito inadatto all'uso amministrativo cosicché le autorità usano il tedesco¹⁴. In questa situazione è normale che anche i toponimi siano in tedesco.

Destinazione finale del viaggio sono l'Egitto e la Palestina il PBK è uno dei pochi testi che presenta la citazione delle tappe del viaggio anche al ritorno, da Venezia alla Germania. Nella maggior parte dei diari di viaggio, infatti, la descrizione del ritorno si arresta a Venezia: evidentemente gli autori consideravano ripetitiva o inutile questa parte che era perciò generalmente omessa.

Al ritorno sono registrate queste tappe da Venezia a Rheinfels: Meynsters (Mestre), Derfysch (Treviso), Congelon (Conegliano), Spernale (Serravalle), Cadepunt (Capodiponte), Maneet (Macchietto), Dolbach (Dobbiaco), Brunecke (Brunico), Stertzingen (Vipiteno), Matra (Matrey am Brenner), Yfsprucke (Innsbruck), Seefelde o Sehefelde (Seefeld in Tirol), Mittenwalt (Mittenwald), Amergaüwe (Ammergau), Schangauwe (Schongau), Aufsburk (Augsburg, RS), Wemdingen (Wemding), Swabach (Schwabach), Nornberg (Nürnberg, RS), Forchem (Forchheim), Babenberg (Bamberg), Koburg (Coburg), Greffenaüwe (Grafenau), Erfurt, Rossel (Rosslau, vicino allo sbocco del Rossel nell'Elba), Nüwenburg (Naumburg), Halle, Kalbe (Calw), Medeburg (Magdeburg), Dagermonde/monge (Tangermunde), Wilsthenach (Bad Wilsnack), Ysenach (Eisenach), Cassel (Kassel), Treyse (Schwalmstadt Treysa), Marpurk (Marburg), Hachenberg (Hachenburg), Colne (Köln, RS), Aiche (Eichenau), Gulche (Yülich), Poppelsdorff (Poppelsdorf, sobborgo di Bonn), Andernach, Boparten (Boppard). L'ultima tappa citata è Rynfels (Rheinfels) presso St. Goars, località della contea di Katzenellenbogen al tempo del viaggio; la sua distruzione risale al 1797.

T.C.I. Le tre Venezie, Milano, Touring club italiano, 1925, III. Com'è noto, Serravalle, di fondazione romana (*Castrum Cenetense*), passa dalla famiglia Da Camino a Venezia nel 1337.

¹⁴ Cfr. C. BATTISTI, *Popoli e lingue nell'Alto Adige*, Firenze, Bemporad, 1931; ID., *Storia linguistica e nazionale delle valli dolomitiche atesine*, Firenze, Rinascimento del libro, 1941, *passim*; ID., *La penetrazione tedesca nell'Alto Adige*, «Archivio per l'Alto Adige», 50 (1956), p. 4 ss.; A. STELLA, *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova, Antenore, 1958, *passim*.

Un percorso articolato per valli, montagne, pianure, attraverso città e paesi, grandi e piccoli. Il gruppo si muove con determinazione e interesse. La meta immediata è Venezia e da lì la partenza per l'Oriente¹⁵.

Nella *Seereise* è segnalato solo il percorso da Venezia a Beirut e da Beirut fino a Venezia. Nel PB è descritto solo il viaggio da Venezia ai Luoghi santi e viceversa. Quindi *Die Pilgerreise des letzten Grafen von Katzenellenbogen* è di rilevante interesse anche perché è uno dei pochi diari di viaggio di questo periodo (sec. XV) in cui sia descritto in modo particolareggiato il percorso dalla Germania a Venezia, dove poi il gruppo si imbarca per l'Oriente e i Luoghi santi.

In questo lavoro si segue l'edizione di Röhrich e Meisner, molto fedele al ms. anche dal punto di vista grafico. Non si è tenuto conto della versione in poesia che è un'interpretazione del viaggio più che una descrizione fedele. Sulle problematiche del testo in prosa e in poesia si sofferma Silvia Schmitz, *Die Pilgerreise Philipps d. Ä. von Katzenelnbogen in Prosa und Vers*, München, Fink, 1990.

Nei tre diari di viaggio esaminati il diatesto¹⁶ è particolarmente interessante. Sostanzialmente, la struttura della descrizione procede secondo *pattern* globali che possono essere scomposti in vari momenti. Le descrizioni di pellegrinaggi sono così articolate:

- a) il viaggio, articolato nel procedere da una tappa all'altra, fermarsi, visitare luoghi e persone, continuare il percorso;
- b) le visite: visitare abitazioni di eremiti, edifici, monumenti e anche persone, osservare e venerare reliquie, verificare nella Bibbia o in altri testi aspetti del percorso e dei luoghi;
- c) i momenti liturgici;

Tuttavia non tutti questi elementi sono presenti nei vari diari.

In essi talvolta si notano accenni a personaggi storici, a cariche amministrative e politiche; si rilevano menzioni di luoghi legati alla storia passata, ancora viva nella tradizione presente. Ho cercato di cogliere questi elementi per chiarire il rapporto fra viaggiatori/pellegrini e la realtà socio-politica del luogo visitato e del momento vissuto.

Di questo tipo sono la PGK e il PB.

Il diatesto dei diari di mercanti è un po' diverso. Le parti sono:

- a) il viaggio e le soste;

¹⁵ Cfr. MILANI, *Il percorso dalla Germania...* cit., p. 307 ss.

¹⁶ Cfr. D. SILVESTRI, *Testualità e testi arcaici*, in *Del testo. Seminario interdisciplinare sulla costituzione del testo*, Napoli, Istituto universitario orientale, 1979, pp. 1-17; R.A. DE BEAUGRANDE, W. DRESLER, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, Il Mulino, 1994, *passim*; C. MILANI, *Tipologie testuali e scelte lessicali*, in *Lessicologia e lessicografia*, Atti del convegno della Società italiana di glottologia (Chieti - Pescara, 12-14 ottobre 1995), a cura di L. MUCCIANTE, T. TELMON, Roma, Il Calamo, 1997, pp. 53-112; H. VATER, *Einführung in die Textlinguistik*, München, Fink, 1994², *passim*.

- b) i momenti commerciali;
- c) le visite: località e paesaggi, edifici, monumenti.

In questo tipo rientra la *Seereise*.

4. L'analisi strutturale e lessicale permette di individuare nella PGK vari momenti di scrittura. Come si è detto, la struttura del testo si esprime attraverso differenti modalità.

Il tragitto da Darmstait a Venedigen (349.8-350.22) ricalca la struttura degli *Itineraria Romana*: von toponimo *ghene / zum, zùm, czum, zu* toponimo numero *milen/mylen*, a cui talora seguono sintagmi di questo tipo: *die nacht / lagen wir die erste nacht; waren wir die nacht; da lagen wir die nacht / den mittage; czu mittage; zu mittag; da afsen wir zu mittage*.

Questo tipo di struttura si ritrova anche da Venedigen - Derfysch (Treviso) a Rynfels (Rheinfels) (370.9-371.31).

La seconda tipologia si riscontra nella descrizione del percorso da Venedigen (350.23 ss.) a *Sant Katherinen cloister* (354.16 ss.). La struttura è la seguente: data, von toponimo *ghene/zu, czu* toponimo (+ rapida presentazione di qualche particolare); naturalmente i vari elementi possono presentarsi anche con un diverso ordine. Tale tipologia ricorre nuovamente da *Sant Katherinen cloister czu Bethleem* (356.21 ss. - 358.11 ss.), quindi da *tempel* (365.15) fino al *Kan De-bruthy* (Khan Beirut, 366.19 ss.) e poi da *Abruthy* (367.21 ss.) *ghene Venedigen* (370.8). Talvolta nel testo viene inserita la descrizione di qualche particolare o di qualche ricordo biblico:

356.12 ss. Item vff montag czu morgen nehst vor sant Symon vnd Juda [26 oct.] stunden wir froe uff vnd sahen das heiltem sant Katherynen, mit namen yre heilges heubt vnd das gebeyne von yren armen, vnd bli^eben den montag alda in sant Katherynen cloister.

369.4 ss. Item foren wir uff montag nach Reminiscere [22 febr.] ufs in der porten Fischardo vnd qwamen uff mittwochen nehst [24 febr.] zu abent in eyn porte vnder eym slofs vnder eym stetgyn, die heifsent Bargaen.

La terza tipologia è evidente nello spazio attorno al *Sant Katherinen cloister* (354.19 ss. - 356.20), nel percorso da Betlemme a *Bethphaghe* (358.15-365.14), da *Kan Demort* (Khan Murad) presso Beirut ad *Abruthi* (Beirut), cfr. 366.29-367.20.

In questa tipologia non si trovano date. Le frasi in genere sono introdotte da *Item qwamen wir / Item sahen wir* (molto frequente), a cui segue una descrizione dei luoghi osservati con rapido scorcio o con vari particolari. Qualche esempio:

357.13 ss. Item als wir gaifsen, da sahen wir die heilige staet, da Vnser lieber herr geboren wart.

Item sahen wir die heilig staet, da vnser herr in der krippen lagt (*sic*).

Item sahen wir die heilige staet, da die heiligen dry konige yre konigliche cleider anthaden, da sie verwar sahen, das vnser lieber herr da geborn was, als sie eme daz opper brengen wolten.

359.1 ss. Item sahen wir uff dem berge Caluarie die heilige staet, da vnser lieber herr gecruczigt wart.

Item sahen wir die staet, da got hyn gelegt wart vnd gesalbet vnd in das tuch gewunden vnd in das Heilige grab gelegt.

Item sahen wir die staet, da vnser lieber herr sant Maria Magdalenen erschyn in eyns gerteners wyse.

Item sahen wir eyn capell in dem selben tempel, da Cristus siner lieben müter an dem ersten erscheyn, als er von dem tode erstanden was.

I momenti narrativi sono rari.

5. Nella PGK presenta un certo spazio la descrizione del Nilo. L'autore si ferma a osservare le acque e i coccodrilli:

351.12-27 Item uff sontag nehst vor des heiligen Crutz tag exaltacionis [13 *sept.*] (1^b) rieden wir zu Alexandrien ufs eselen dry mile, byfs wyr uff das wasser qwamen. Vff dem selben wasser foren wyr tzwene tage vnd eyn nacht. Das selbe wasser geet in eynen graben, der ist kûme anderhalben glenen wyt vnd ist eyn arme vfser dem Nyele. Das selbe wasser gehit vfs dem Paradiese. Vnd qwamen uff montag zcu nacht des heiligen Cruczes tad [14 *sept.*] ghene Foan; da lagen wir die selbige nacht uff der Nyele zu Ffoan, vnd das selbige lant heifset Egipten.

Item von Foan ghene Bolagk, 4 tage vnd nacht reyse, foren wyr uff dem wasser, das ufs dem Paradise gehit, daz heifst die Nyele, vnd uff dem selben wasser da lihen insulen, da sahen wir etwas vile lyntworme anligen, wan das wasser ist an eym deill enden also wyt, als der Ryne, vnd qwamen gene Bollagk uff fritag nehest vor sant Matheus tag [18 *sept.*], lagen wir die nacht uff dem wasser

La descrizione del mare non è rilevante. Si accenna talvolta all'acqua (*wasser*) su cui si naviga, senza alcuna notazione particolare.

Nella *Seereise* il mare ha uno spazio più grande e più attento. Qualche osservazione: il mare, lo spazio in cui si svolge la *Seereise*, è oggetto di varie notazioni. Si confrontino i seguenti passi: *fur ich von venedig außvber mer mit tzehen gallein* 23; *wo er in dem mer ist* 12; *auff dem mer* 28; *ein suess wasser in das mer, vnd ist ein vnterscheidt in dem mer, das man woll sicht, wo das suess wasser an das mer stozt* 270-272.

Mare quietum et ventum secundum sono invocati nella preghiera della sera (*collecta*), cfr. 115-116.

Il viaggio per mare è chiamato *merwartz* 256 che Lexer spiega *eine Vart über mer* (cfr. Lexer, *s.v.*); sinonimo di *seereise* è *auszyhen* 221 (lett. ‘viaggiare’), v. anche *thut gute wart in dem probe* 123.

L’elemento ‘acqua’ è citato in pochi passi: *das wasser* 10-11, 57, 222; *an dass wasser* 198; *ein suess wasser* 70. Anche la sabbia, *der sandt*, è poco menzionata (13, 159); il suo colore è esaminato dal *pedotta* ‘pilota’, cfr. 10 ss.

vnd ein pedotta, der das wasser mist myt eynem pley an eyner langenn snur, das er weys alweg, wie tiff das wasser ist, oder wo er in dem mer ist; das vndt er do pey, vnd smirt das pley vnd lest hinab, so klepp der sandt vnten an dem pley. Do sicht er, ob es gryssig oder rotvar ist. Do pey er denn weys, Inn was gegent er denn ist¹⁷.

Nel PB gli accenni al mare sono rari e molto scarni; manca il momento descrittivo. L’autore fa un cenno a proposito di Rodi (cfr. 302) e a proposito del percorso da Tripoli a Cipro (319 s.). Si rileva, viceversa, un certo indugio nella descrizione di fontane, per es. la fontana che si trova nella valle del Monte degli Ulivi (cfr. 310) o la piscina di Siloe, chiamata dall’autore *der prun Silluwe* (cfr. 310). Talvolta l’autore vorrebbe immergersi in acque termali (cfr. 319) che non trova.

L’autore del PB si sofferma piuttosto a descrivere le montagne dei vari luoghi e i prodotti dei campi.

6. Il percorso da Venezia è il seguente: Venezia, Candia, Alessandria, il Nilo, Il Cairo, il monte Sinai, il convento di Santa Caterina, Gaza, Betlemme, il Calvario, Gerusalemme, la valle di Josaphat, il monte Sion, le rive del Giordano, Betania, Damasco, l’isola di Creta, Melo, Modon, Corfù, Ragusa, Curzola, Lesina, Zara, Rovigno, Venezia.

Le tappe sono ritmate dalla menzione delle feste di Maria e dei santi del giorno. Qualche esempio tratto dalla PGK:

350.23 ss. Dar qwamen wir uff dornstag nehst vor Vincula Petri [30 juli] ghene Venedigen in Sancta Trinitate Item uff sant Laurencii tag [10 aug.] foren wir zu Venedigen ufs uff dem mere vnd wolten ghene Candian Da qwamen wir hen uff dinstag nehst nach sant Bartholomeus tag [25 aug.] ... Item uff Vnser lieben frauwen obent natiuitatis [7 sept.] foren wir uff dem mere zu Candian an ghene Alexander Da qwame wir ghene Alexander uff frytag nehst vor Exaltacionis sancte crucis [11 sept.].

351.12 ss. Item uff sontag nehst vor des heiligen Crutz tag exaltacionis [13 sept.] rieden wir zu Alexandrien ufs eselen dry mile, byfs wyr uff das wasser qwamen.

¹⁷ MILANI, *Seereise da Venezia a Beirut...* cit., p. 565 s.

353.22 ss. Item uff fritag nach sant Michels tag [2 *oct.*] qwamen wir widder czu Dericamessa, da lagen wir yn bifs uff sampstag zu nacht nest darnach [3 *oct.*], foren wir an uff der Nyele vnd qwamen uff sonntag darnoch [4 *oct.*] widder zu mittage gene Alkeyer.

355.6 ss. Item vff den sampstag vorgenant, mit namen uff sampstag nehest vor sant Symon vnd Jude [24 *oct.*] in der vorgeschreben Moiseskirchen [...].

7. A differenza di altri pellegrini l'autore si sofferma ad annotare i punti in cui il gruppo deve pagare la dogana:

351.10-11 Item anderthalf hondert ducaten zu Alexandrien czu czolle vor 10 personen, gebort sich vor iglichen funffczehen.

351.28-30 Item tzwuschen Ffoan vnd Bolagk ligt eyn tzolle, da gaben wir vnser 17 tzuene Venediger grossen, der selb tzoll heifst Setheûae.

352.5-6 Item 50 ducaten zu Alkeyer zu czolle, da geburt vor iglichen fünff, wan es waren czehen personen.

356.24 ss. In den selben eylff tagen hatten wir nit anders, dan regenwasser zu dryncken, bis das wir qwamen in eyn dorff, das heifset Dyron elgafsye (= Darum, a sud di Gaza), da ist eyn czolle yn, da muß der man tzwen grossen geben.

356.31-33 [a *Gasfsera* = Gaza] Da lagen wir tzuwo nachte, vnd der man must geben 6 ducaten vnd 8 grossen czu czolle in der selben stait czu Gafsera.

357.26-28 Item riedden wir uf sant Martins tag [11 *nov.*], daz wir czitlichen ghene Jherusalem qwamen, da lagen wir in eym spietal, moisten wir geben 22 ducaten zu zolle.

367.15-16 Item 14 ducaten vnd 20 grossen musten wir czu zolle geben czu Abruthi.

366.26-27 Item saifsen wir da uff vnd riedden czu dem khan Dyorathy (forse Ain el-Ar-rad a ovest di Damasco), da musten wir verczollen eynen derimenn, vor den man (= dirhem, monete d'argento¹⁸)

367.26 vnd wir gaben 5 ducaten zu Akre czu zolle.

Il gruppo paga la tassa d'entrata al tempio di Gerusalemme:

359.36 ss. Item gingen wir dry stünde in den tempel, das (*sic*) helge grab in stehit, da gab iglicher zcum ersten mal dry grossen, zcu dem andern iglicher vier grossen vnd zcum dritten mal gab iglicher fünf grosen.

¹⁸ Cfr. PGK, p. 366, nota 42.

8. Gli italianismi sono pochi. Due lessemi indicanti monete: *ducate*, cfr. 352.5 50 *ducaten*; 356.31 ss. *der man must geben 6 ducaten vnd 8 grossen*. *Ducat(e)* è molto comune nei diari di viaggio del FNHD¹⁹. Deriva da *ducato* ‘moneta d’oro veneziana’, moneta coniata a partire dal 1284²⁰. Il termine è documentato in testi tedeschi dalla seconda metà del XIV secolo in poi. Dalla seconda metà del XVI secolo prevale il nom. sing. *Ducaten*. Si trovano anche altre forme, cfr. *diser Ducat*²¹; *ein Ducathe Newe Landte*²² K6v, etc. Nella PGK si rileva anche *grossen* prestito dall’italiano *grosso* moneta d’argento in uso a Genova dal 1172 nonché in altre città²³, cfr. PGK 351.28 ss. *gaben wir vnser 17 tzwene Venediger grossen, der selb tzoll heifst Setheüae*; v. anche Schwalbach 98 *eyn kleyn grossen*, 98 *Item I gross*²⁴; Polo 37r *als eyn Venediger groschen ist* (ed. it. 132: *per uno viniziano d’ariento*)²⁵. La moneta d’argento chiamata in mat. *gros(se)* pare derivi nella sua tipologia dal *grossus Turoniensis* (v. *le gros tournois* del 1226, cfr. Kluge e Kluge - Seebold²⁶, s.v. *Groschen*), ma il termine tedesco deve derivare dall’italiano *grosso* diffuso in numerose aree commerciali italiane, aree in stretto contatto con il mondo tedesco.

Un altro prestito molto comune nei testi del FNHD è *galea* di cui si riscontrano forme diverse (cfr. Wis, s.v.): PGK 367.29-30 *da gingen wir zu Akre usfs vnd gingen uf die galleen*; PB 302 *die gallei*; 302 *mit der gallia*; 322 *die galleian*, 322 *gallean*, ecc. Il termine di origine bizantina pare essersi diffuso a Venezia (cfr. DEI, s.v. *galea*)²⁷; nel latino di Venezia si trova dal 1097 (cfr. DELI, s.v.)²⁸; passato nel veneziano si è poi diffuso nel mondo occidentale. L’etimologia è stata oggetto di approfonditi studi (cfr. DELI, s.v.).

È interessante riscontrare anche *porte* ‘porto’. Nella PGK sono ricordati vari porti situati sulla via del ritorno; viene menzionato anche un porto dell’isola di Cefalonia:

¹⁹ M. WIS, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*, Helsinki, Società neofilologica, 1955.

²⁰ P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata*, Bergamo, Istituto italiano di arti grafiche, 1905, vol. I, p. 162.

²¹ F. ALVAREZ, *Warhafftiger Bericht von den Landen auch Geistlichen und Weltlichem Regiment des Mechtigen Königs in Ethiopien*, Eisleben, Heller, 1566, p. 10; *Copey eines Sendbriefs, der des nechtsverschinen 1571 Jars, dem Durchleuchtigen Kunig zu Portugal auss India*, Dilingen, Mayer, 1572, p. 10.

²² *Newe unbekante landte Und ein neue weldte*, tradotto da J. Ruchamer, Nürnberg, Stüchs, 1508, K 6 v.

²³ Cfr. MOLMENTI, *La storia...* cit., vol. I, p. 162; WIS, *Ricerche...* cit., p. 137.

²⁴ Cfr. *Gernand von Schwalbach apud R. Röhrich*, H. Meisner, *Deutsche Pilgerreisen nach dem Heiligen Lande*, Berlin, 1880, p. 98 (ristampa anastatica: Aalen, Scientia Verlag, 1967).

²⁵ Cfr. *Hie hebt sich an das puch des edelen Ritters und landfarers Marcho Polo*, Nürnberg, Creusuer, 1477.

²⁶ F. KLUGE, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 21. Auflage, Berlin, de Gruyter, 1975; F. KLUGE, E. SEEBOLD, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 22. Auflage, Berlin, de Gruyter 1989.

²⁷ DEI = C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbera, 1975.

²⁸ DELI = M. CORTELAZZO, P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Bologna, Zanichelli, 1988.

368.31 Item foren wir zu Madüne an uff mittwoch nehist nach (369) Inuocauit [17 febr.] vnd qwamen in porte Fischgardo uff sampstag darnach [20 febr.], die porte ligt zweyhondert milen von Madüne vnd hondert von Korüoe.

Item foren wir uff montag nach Reminiscere [22 febr.] ufs in der porten Fischardo vnd qwamen uff mittwochen nehist [24 febr.] zu abent in eyn porte vnder eym slofs vnder eym stetgyn, die heifsent Bargaen.

Si tratta del porto di Parga (Epiro, Grecia). Nella citazione seguente è ricordato il porto di Slano a 20 miglia da Ragusa:

369.12 ss. vnd qwamen uff sonntag Oculi [28 febr.] czitlich in eyn porte, die heifset Sullian vnd ligt 20 milen von Ragusta. Item foren wir in der porten an uf den sonntag zcu nacht [...].

Qualche riga dopo viene menzionato il porto di Mortera (Muster) che si trova nell'isola omonima, a nord-ovest di Sebenico:

369.21 ss. vnd qwamen des nachts in eyn porte, die heifset Demorther. (11^a) Item foren wir an uff dinstag zu mitternacht in dem selben porte [...].

Porte maschile pare un prestito dall'it./venz. *porto*, forma mantenuta intatta in Kiechel 15 *in porto laufen wolt*, 16 *im porto stohn*, etc.; tale prestito viene mutato in *porta* in Rieter 146 *dem missero de la porta*²⁹. Nella PGK *porte* è prestito derivato alla fine del 1200 dal lat. *portus* tramite l'ant. francese *port* (cfr. mat. *porte*, v. Kluge e Kluge - Seebold, s.v. *Port*) o è prestito diretto dall'italiano o meglio dal veneziano? Non è improbabile quest'ultima possibile origine.

Anche *seraphen* è un prestito dall'it./venz. *zirafa* o *girafa*, cfr PGK 352.3-4 *Item uff den selben tag sahen wir tzwene seraphen auch czu Alkeier*.

Nei testi del FNHD (diari di viaggi) la giraffa è spesso nominata anche col nome arabo, cfr. Schiltperger 61 *suruafa*³⁰ (cfr. arabo *zarāfa*), ma la forma che si riscontra in testi tedeschi di questo periodo rivela l'influsso dell'italiano che presenta il termine dal XIII secolo in poi (cfr. DEI e DELI, s.v.). Per i testi tedeschi cfr. Egen 917 *ein wunderlich tier, das heist man seraffe*³¹; Polo 53r *do seynn auch vil Giraffe* (ed. it. 199: *giraffe molto belle*); 54^v *Vil Giraffi*; Newe Landte c 1v *in dysen landen sein Zyraffen*.

²⁹ Cfr. *Die Reisen des Samuel Kiechel*, hrsg. von K.D. HASSLER, Stuttgart, Bibliothek der litterarischen Vereins, 1860, p. 15; *Das Reisebuch der Familie Rieter*, hrsg. von R. RÖHRICHT, H. MEISNER, gedruckt für den litterarischen Verein in Stuttgart, Tübingen, 1884, p. 146.

³⁰ Cfr. *Hans Schiltbergers Reisebuch*, hrsg. von V. LANGMANTEL, Tübingen, Bibliothek der litterarischen Vereins, 1885, p. 61.

³¹ *Pilgerfahrt eines Augsburger nach dem heiligen Lande i. J. 1385 von ihm selbst beschrieben Lorenz Egen*, «Das Ausland», 38 (1865), pp. 917-919.

9. Il latino assume un ruolo molto importante nello sviluppo delle lingue germaniche, soprattutto per quanto riguarda il lessico. Si considerino sempre citati Kluge e Kluge - Seebold.

9.1. L'ambito religioso è ampiamente documentato. Nella PGK *cloister* è frequente, cfr. lat. popolare *clostrum* < *claustrum*; v. anche *cloisterlyn* 354.29, cfr. aat. *klōstar*, mat. *klōster*; ned. *cloister*; ant. fr. *cloistre* (cfr. Kluge, s.v. *Kloster*).

Frequente anche *tempel* dal lat. *templum*, cfr. aat. *tempal*, mat. *tempel*, o dall'ant. fr. *temple*.

Capell 360.9, 12, 13 proviene dal lat. med. *capella*, cfr. aat. *kapella*, mat. *kap(p)elle*, *kappel*.

Kirche freq., *kirchlyn* 354.30, 355.25, cfr. aat. *kirihha*, mat. *kirche*, ant. franc. *kerke*, dal greco volgare κυρική, cfr. κυριακή. Il femminile è condizionato da *basilica* sottinteso³². Nella PGK cfr. *die kirche sancti Marci* 362.29; *die kirche sancti Salvatoris* 364.14.

Sono documentati inoltre:

monster 364.29, 34 'monastero', cfr. gr. μοναστήριον > lat. *monisterium*, aat. *monasteri*, *munastiri*, mat. *munster*, mnl. *monster*;

altare 363.14, *altar* 363.17 dal lat. *altare*, aat. *altari*, *altar(e)*, *altre*, mat. *alter*, *altare*, *altaere*;

crutze 360.15, 20, 25, 37 dal lat. *crux*, *crucis*, aat. *kruzi*, mat. *kriuz(e)*, ant. franc. *krioze*, *kriose*;

crone 359.32 dal lat. *corona*, cfr. aat. *corona*, mat. *krone*;

kerker 364.17 'carcere' dal lat. *carcere(m)*, aat. *karkari*, mat. *kerkaere* > *kerker*.

9.2. *Christus* 362.13 è prestito intatto, v. gr. χριστός > *Christus*, got. *Christus*, aat. e mat. *Krist*; prestito intatto è anche *patriarcha* 351.8, dal lat. *patriarcha*, mat. *patriarch*. Nella PGK è riferito a *sant Peter von Alexander*.

Sono frequenti *engel*, cfr. gr. ἄγγελος > lat. *angelus*, got. *aggilus*, aat. *engil*, mat. *engel*, e *samt* / *sant* maschile e femminile, cfr. *sant Steffan* 361.21, *sant Elisabeth* 358.29; si trovano anche *sanct*, *sancta*, cfr. *sanct Peter Malchio* 362.5, *sancta Bellasia* 362.27, *sancta Eufemia* 369.29; si tratta di prestiti dal lat. *sancus*, *sancta*.

³² A. MASSER, *Die Bezeichnungen für das christliche Gotteshaus in der deutschen Sprache des Mittelalters*, Berlin, E. Schmidt, 1966, pp. 17-42; K. SCHÄFERDIEK, *kirihha* - **cyrica* - κυριακόν. Zum geschichtlichen Hintergrund einer Etymologie, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur», 106 (1984), pp. 46-50.

Aposteln 362.8 è acc. plur. di *apostel*, cfr. gr. ἀπόστολος > lat. *apostolus*, mat. *apostel*.

Monche, monchen (plur.), frequente, deriva dal lat. medievale *monicus* < *monachus* < gr. μοναχός; cfr. aat. *munih*, mat. *mune(e)ch*, *mun(i)ch*, cfr. E.A. Judge, «JAK», 20 (1977), pp. 72-89.

Pilgrim 369.24 è dal lat. *peregrinus*, *pelerinus*, aat. (sec. VIII sec.) *pilgrim*, mat. *pilgerin*, *pilger* (sec. XV).

Almoiser 351.6, riferito a *sanct Johans*, indica l'elemosiniere; cfr. ant. franc. *almosneor*, *almosnere*, dal lat. medievale *eleemosynarius*, cfr. gr. ἐλεημοσύνη, lat. *eleemosyna*, aat. *alamuosa*, mat. *almuose*, Lutero *almosen*, ted. *Almosen* con /e/ > /a/ per influsso del lat. tardo **alimosina*, *alimonia*, *alimenta*.

Di particolare interesse sono i sintagmi *cristenglaube* 362.30 e *cristenmensch* 362.23, il primo derivato da *christiana fides*, il secondo da *christianus* o *christianus vir/homo*; per il primo elemento cf. aat. *kristani*, mat. *kristen*.

Suscitano particolare attenzione i lessemi *prediate* 363.35 'prediche' e *prediget* 363.36 '(egli) predica' dal verbo *predigen* 'predicare'. Il sostantivo *prediate* plur. è correlato al lat. *praedicata* (*homilia*); *praediat(e)* deriva da *praedicata* / *praedigata* con il dileguo di /g/ intervocalico. L'aat. *brediga*, *prediga*, mat. *bre-dige*, *predige* derivano dal lat. medievale *praedica* (femm.). Il verbo *predigen* documentato nella PGK è correlato al lat. *praedicere*, cfr. aat. *bre-di(g)on*, *predi(g)on*, mbt. *prediken*, mnl. *prediken*, *preken*.

9.3. Nella PGK sono rimasti vari sintagmi latini: *Vincula Petri* 350.25; *in Sancta Trinitate* 350.25; *sant Laurencii tag* 350.27; *sant Bartholomeus tag* 350.30; *obent* (= *abend*) *natiuitatis* 350.31; *vor Exaltacionis sancte crucis* 350.34; *sanctus Marcus* 351.3; *vor des heiligen Crutz tag exaltacionis* 351.12; *sant Matheus tag* 351.26, 33; *sant Matheus abent* 351.37; *nach sant Matheus tag* 352.10; *sant Anthonius* 352.27, 353.1 (però *czu sant Anthonienn* 353.5), *zu / zcu Sant Anthonius* 353.6-7, 19, 21 e *zu Sant Anthonius* 353.11; *in sant Paulus cloister* 353.9; *sant Paulus* 353.13; *zu sant Paulus* 353.14, 15, etc.

Si vedano anche *sontag Oculi* 369.12 e *sontag Judica* 370.4, 7; *nacht purificationis* 368.18; si ritrova anche *das Paternoster* 362.33. I primi due sintagmi sono di particolare interesse. *Sontag Oculi* figura nella già ricordata frase *qwamen uff sontag Oculi* [28 febr.] *czitlich in eyn porte, die heifset Sullian vnd ligt 20 milen von Ragusta*. Si tratta della *dominica tertia in quadragesima*, il cui *Introitus* inizia così: «*Oculi mei semper ad Dominum, quia ipse evellet de laqueo pedes meos*» (cfr. *ps.* 24. 15-16)³³.

³³ Cfr. *Vetus missale romanum monasticum lateranense*, Città del Vaticano, Ed. Vaticana, 2002, p. 82, n. 1634.

Sontag Judica si trova nelle frasi *Item reit myn gnediger herre uff sontag Judica* [14 märz] *ufs Padawe in einen hoiffe* e *Item foren wir uff montag zu morgen nach Judica* [15 märz] *zu Padawe ufs*. Si tratta della *dominica de Passione*, il cui *Introitus* inizia così: «*Judica me Deus et discerne causam meam de gente non sancta*» (cfr. *ps.* 42.1-2)³⁴.

Quanto agli idronimi si confrontino *torrens Cedron* 361.24 e *Natatoria* 363.5; per gli oronimi si veda *Oleyberge* 362.5 ‘monte degli Ulivi’.

9.4. Di ambito semantico non pertinente al sacro sono *kuste* 362.3 dall’ant. franc. *coste* < lat. *costa*, cfr. ted. *Kuste* e *sper* 360.2 dativo del mat. *sper*, *spar(e)*, cfr. aat. *sper* dal germ. **sper(r)u-*, *sparru-*, v. lat. *sparus*, *sparum* ‘giavellotto corto che viene lanciato con la fionda’, ie **sper-* cfr. Pokorny 990 s.³⁵, Kluge e Kluge-Seebold s.v. *Speer*. Resta aperto il problema se il germ. **sper(r)u-*, *sparru-* sia prestito dal latino o viceversa.

Prestiti più che integrati sono:

balsame 353.31, cfr. gr. βάλσαμον dall’ebr. *bāsām*, lat. *balsamum*, got. *balsan*, aat. *balsamo*, mat. *balsam(e)*;

camele 353.17, cfr. gr. κάμηλος, lat. *camelus*, mat. *kamel*, v. ant. sem. e ant. arabo *gamal*;

helfant 352.1, cfr. gr. ἐλέφας, lat. *elephantus*, ant. ingl. *elpend*, *ylpend*, aat. *elpfant*, *elafant*, cfr. anche got. *ulbandus* ‘cammello’;

mossellen 354.9 acc. plur. ‘*muscheln*’, cfr. lat. *musculus*, **muscula* > aat. *muscula*, mat. *muschel*;

drachen 367.12 dat., cfr. gr. δράκων, lat. *draco*, aat. *trahho*, ant. ingl. *draca*;

esel 365.13, cfr. lat. *asinus*, got. *asilus*, aat. *esil*, mat. *esel*.

Di uso comune è *mile*, *milen* (plur.), frequente, cfr. lat. *milia*, aat. *mil(l)a*, mat. *mile*, ant. ingl. *mil*, v. Kluge s.v. *Meile*.

Si trova anche *personen* 351.11, 352.5 (plur.), cfr. lat. *persona*, mat. *persone* (XIII sec.), ant. franc. *persone*, v. Kluge s.v. *Person*.

10. Il dialetto di PGK è il francone renano. Com’è noto, il francone medio (*Mittelfränkisch*) e il francone renano (*Rheinfränkisch*) costituiscono il *Westmitteldeutsch*; anche nel periodo del FNHD vari caratteri continuano.

Un problema grafico-fonetico è rappresentato dalla dittongazione, forse apparente. Qualche esempio: *loch* 350.35, *loich* 353.3 ‘buca, cavità’; *sluch* 355.11, *sloich* 355.8 ‘incontrò’; *cloister*, frequente, ‘chiodro’; *doden* 357.24 (acc. plur.)

³⁴ *Ivi*, p. 145.

³⁵ J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, 2 voll., Bern - München, Francke, 1959.

e *toiden* 359.14 (dat. sing.) ‘morto’; *gedoit* 351. 7, 361.21, *getoidt* 351.9, *getoidet* 361.25 ‘morto’; *doide* 360.28 (dat.), *toide* 360.32 ‘morte’; *broits* 360.18 (gen.) ‘pane’; *czoich* 353.2 ‘turbava’; *woischen* 356.6 ‘cercavano’; *hait* (= *hat*) ‘ha’ (freq.). Oltre al già menzionato *Darmstait* 349.8 si ha *stait* 356.4, 33, 357.5, cfr. *staet* 357.12, 14, 16 etc., plur. *steede* 359.27, *stede* 357.25, 358.1 ‘città’ (sing. e plur.); *gaifsen* 353.14, 354.19, 357.12 = *gafsen* 351.4 ‘salivamo, andavamo’; *saisfen* 352.13, 357.1 = *safsen* 353.17 ‘salivamo’; *aifsen* 355.30, *aifse* 356.7 ‘mangiavamo, mangiava’; *laifsen* 357.24 ‘lasciato’.

Ci si chiede se si tratti di un fatto grafico o fonetico. È verosimile che sia un fatto grafico: probabilmente la -i- contrassegna le vocali lunghe o per natura (cfr. *stait*) o per posizione (cfr. *loich*)³⁶.

Questa ed altre questioni fonetiche concernenti la PGK verranno approfondite in altra sede.

11. Nella descrizione del viaggio e dei luoghi citati nella PGK prevalgono vari elementi: le tappe del percorso, i luoghi da visitare, i monumenti e i reperti da ammirare. Manca il senso dell’alterità sia come curiosità sia come analisi di altri popoli, altre genti, altre lingue, altre tradizioni.

Per l’autore esiste solo il gruppo dei visitatori e dei pellegrini davanti a cui si snodano i luoghi non sacri e sacri, davanti a cui si presentano chiese, tombe, colonne. Il gruppo osserva attento ora con curiosità, ora con devozione e poi procede verso altri percorsi, verso altre mete.

Non viene mai descritto l’incontro con persone locali di diversa cultura, di diversa lingua. Nei pellegrini/visitatori si riscontra una sorta di isolamento; essi sono alla ricerca di elementi legati alla tradizione biblica dell’Antico e del Nuovo Testamento.

Questo si verifica nella PGK e nel PB. Diverso è il clima della *Seereise*, un viaggio di mercanti verso Beirut: sulle navi si intuiscono o si vedono i rapporti tra il *Capitany*, il *Comitu*, il *priester* e i viaggiatori/mercanti. Le soste a *Rodes* e a *Barutto* permettono di individuare le situazioni locali relative alle merci da acquistare (per es. le spezie) con un accenno al *Soldan*.

Le merci sono in primo piano, ma al di là si intuiscono le persone coinvolte nel commercio che dal punto di vista della spesa è attentamente pianificato.

³⁶ Si rimanda a V. MICHELS, *Mittelhochdeutsche Grammatik*, 5. Auflage, hrsg. von H. STOPP, Heidelberg, Winter, 1979, p. 43 ss., 52 ss., 77 ss., 90 ss.; F. SIMMLER, *Phonetik und Phonologie, Graphetik und Graphemik des Mittelhochdeutschen*, in *Sprachgeschichte*, hrsg. von W. BESCH, H. BETTEN ET AL., Berlin, de Gruyter, 2000, vol. II, coll. 1320-1331; H. EGGERS, *Deutsche Sprachgeschichte*, Hamburg, de Gruyter, 1992, vol. II, p. 26 ss., 49 ss.

Si tratta di uno spaccato ben delineato delle attività mercantili internazionali. Si alternano tre lingue: tedesco, welsch (italiano o veneziano?) e latino.

Dall'analisi dei testi e dal tipo di sequenze si nota, inoltre, che ai pellegrini interessa più lo spazio che il tempo: lo spazio vissuto nella sua dimensione particolare e globale. La descrizione degli spazi riflette un archetipo. Lo spazio è punto di arrivo e di partenza, è luogo di una storia vissuta e intrecciata di ricordi e presenze.